

⁹⁹ *Ibidem.*

¹⁰⁰ In *Summarium del canonico Vincenzo Germanò per la Congregazione del Concilio*, pp. 3-4.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 5.

¹⁰² *Ibidem.*

¹⁰³ *Lettera del vescovo Giuseppe Teta al cardinale Antonio Maria Cagiano*, f. 1v.

¹⁰⁴ *Cfr. Summarium del canonico Vincenzo Germanò per la Congregazione del Concilio*, pp. 6-22. Il documento riporta gli attestati di benemerita dei seguenti personaggi: mons. Francesco Javarone, vescovo di Ascoli e Cerignola; mons. Michele Caputo, vescovo di Ariano e già vescovo di Oppido; 9 canonici della Cattedrale; Fedele Grillo, sindaco di Oppido insieme ai decurioni; Stefano Carbone, sindaco di Tresilico insieme ai decurioni; canonico Ambrogio Casciari, abate curato di Oppido; don Girolamo Giovinnazzo, arciprete di Tresilico; don Antonio Schiava, arciprete di Messignadi; don Tommaso Virdia, arciprete di Santo Stefano in Varapodio; don Fortunato Soffrè, arciprete di Scido; don Francescantonio Galimi, arciprete di Paracorio; don Domenico Scullino, arciprete di Sitizano; don Giuseppe Carrozza, arciprete di Cosoleto; don Carmelo Formica, arciprete di Scroforio; don Bruno Marra, protopapa di Santa Cristina; don Giovanni Franco, arciprete di Lubrichi; don Filippo Frisina, arciprete di Pedavoli; don Domenico Siciliani, vicario foraneo di Cittanova; don Vincenzo Gerace, cappellano della Ricettizia di Cittanova.

¹⁰⁵ *Theaurus resolutionum Sacrae Congregationis Concilii munus pro-secretarii obeunte R.mo P. D. Petro Giannelli, archiepiscopo sardiano, prodierunt in causis anno 1862 propositis episcopis eorumque vicariis, causarum patronis, ac aliis in ecclesiastico Foro versantibus apprime utilis ac necessarius*, Typographia Rev. Camera Apostolica, Romae MDCCLXII, tomus CXXI, pp. 429-433.

¹⁰⁶ CARRANO, *Introduzione*, pp. 8-9.

¹⁰⁷ *Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie raccolte a cura di Luigi Accatatis socio di varie Accademie e Società italiane ed estere*, p. 482.

¹⁰⁸ *Cfr. PATRONI, Orazioni funebri*, p. 12.

¹⁰⁹ *Cfr. Cenni storici sulle Chiese arcivescovili e prelatizie del Regno delle due Sicilie raccolti, annotati e scritti per l'abate Vincenzo D'Avino*, Stampe Ranucci, Napoli 1848, p. 503-507.

¹¹⁰ *Elogio in onore di Sant'Alfonso Maria de Ligurio dell'arcidiacono Giuseppe Maria Grillo, prima dignità del Capitolo e vicario generale della Diocesi di Oppido recitato dall'autore nel dì 2 agosto 1840 nella chiesa dei Padri del SS. Redentore nella Città di Tropea nella solenne festa allora celebrata per la seguita canonizzazione di detto Santo*, Tipografia Floriana, Napoli 1841.

¹¹¹ *Cfr. VINCENZO FRASCA, Oppido Mamertina. Riassunto cronistorico*, Tipografia "Dopolavoro", Cittanova 1930, p. 311.

¹¹² *Cfr. Le biografie degli uomini illustri delle Calabrie raccolte a cura di Luigi Accatatis socio di varie Accademie e Società italiane ed estere*, p. 483.

¹¹³ *Ivi*, p. 14. «Perder l'uso di quasi metà di se stesso, non poter far noti i propri pensieri ad altrui per difetto di lingua, starsi inchiodato sul letto come sopra una croce senza poter muovere da se o il braccio languente o il capo spossato o altro membro qualunque, soffrir quindi incomodi atroci, pene acerbissime e dolori spasimanti e intanto sopportar tutto pazientissimamente, ricevendo tutto come Giobbe dall'adorata mano di Dio» (*Ivi*, pp. 14-15).

¹¹⁴ *Ivi*, p. 15.

¹¹⁵ *Ivi*, p. 5.

¹¹⁶ *Cfr. FRANCESCO SAVERIO SERGIO, Orazione funebre dell'arcidiacono Giuseppe Maria Grillo*, Stabilimento Tipografico Gaetano Nobile, Napoli 1863.

I racconti di Don Micuccio

L'OROLOGIAIO FORTUNATO SEMINARA

Domenico Cavallari



Mio nonno e mio padre, usavano orologi da tasca e da tavolo con caricamento manuale a molla; erano di vari modelli e con il quadrante dei numeri in cifre romane o arabe. Erano gli anni tra il '32 e il '40 a Pescàno, contrada di Maropati.

Ogni tanto c'era la necessità di revisionarli, pulirli e ripararli. Per questo si andava da Tigani, orologiaio di Polistena.

Capitò a Villa Pescàno, come al solito, Fortunato Seminara e, parlando del più e del meno, fece sapere che il giorno seguente sarebbe passato per il mercato di Polistena per acquisti. Con la solita gentilezza si offrì di essere a disposizione se nel caso, avevamo necessità di qualche commissione in quei luoghi. Mia nonna allora si ricordò dei due orologi da riparare e chiese se potesse portarli da Tigani. Fortunato, ricordo, chiese di vedere gli orologi e quando li ebbe sul tavolo li aprì entrambi e, dopo un'occhiata, chiari che avrebbe potuto sistemarli anche lui in settimana, visto che a casa sua aveva una cassetta degli attrezzi, lente e monocolo da orologiaio.

Ricordo che restammo a guardarlo increduli a queste affermazioni; alla vista delle nostre espressioni egli

ci tranquillizzò, confidandoci di avere lavorato in Svizzera, anni prima, come apprendista orologiaio e sapeva fare anche piccoli interventi di riparazione. E, infatti, così fece.

Mia nonna allora ne approfittò per fargli riparare una decina di orologi, che da tempo non funzionavano più e che lei teneva, raccolti in un cassetto.

Fortunato in pochi giorni ne sistemò cinque e la nonna gli fece un regalo: una enorme pignolata siciliana che lui gradì molto.

Questa fu una scoperta nuova sulle insospettabili doti nascoste del nostro amico scrittore di Pescàno.



Fortunato Seminara